FRANCESCA DA RIMINI

OPERA IN QUATTRO ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

CAV. VINCENZO MOSCUZZA

DEDICATA PER TUTTA GRATITUDINE
STIMA ED AFFETTO
ALL' EGREGIO AMICO

SIG. CAV. ETTORE ZIMELLI

DA RAPPRESENTARSI

nel Teatro Manoel di Malta

PER TERZO SPARTITO NUOVO
Stagione 1876-77.

MALTA

FRANCESCA DA RIMINI

OPERA IN QUATTRO ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

CAV. VINCENZO MOSCUZZA

DEDICATA PER TUTTA GRATITUDINE
STIMA ED AFFETTO
ALL' EGREGIO AMICO

SIG. CAV. ETTORE ZIMELLI

DA RAPPRESENTARSI

nel Teatro Manoel di Malta

PER TERZO SPARTITO NUOVO
Stagione 1876-77.

il giorno del lunedì 30 aprile 1877.

MALTA
C. Busuttil Tipografo, Str. Forni No. 133.

2

Scene

Atto	Scena	
1°	1.	Luogo solitario presso d'un convento.
	IV	Giardino del palazzo ducale di Rimini.
2°	I	Gran sala nel palazzo ducale di Rimini
	V	Piazza
3°	I	Sala vicina al gabinetto del Duca
4°	I°	Prigione
	III	Sala del Consiglio
	V	Giardino come all atto 1° Scena IV

DANTE

Noi leggevamo un giorno per diletto
Di Lancillotto come amor lo strinse,
Soli eravamo e senza alcun sospetto.
Per più fiale gli occhi ci sospinse
Quella lettura e scolorocci il viso,
Ma solo un punto fu quel che ci vinse,
Quando leggemmo il disiato viso
Esser baciato da cotanto amante
Questi, che mai da me non fia diviso,
La bocca mi baciò tutta tremante.

Personaggi.

LANCIOTTO Duca di Rimini — Sig. A. Putò

FRANCESCA sua moglie — Signa. A. Fochi

PAOLO Fratello del Duca (Ghibellino) — Sig. F. Giannini

RODRIGO Conte di Trani (Ghibellino) guerriero amico di Paolo — Sig. F. Proni

CONTESSA MULLER Dama della Duchessa — Sigra. M. Stagliani

COMEZ Primo ministro (Guelfo) — Sig. B. Scopini

Dama d'onore della Duchessa — Signa. M. Vinco

Gran Giudice — Sig. L. Del Riccio

Cori di Dame, cavalieri e giudici Guelfi, e guerrieri Ghibellini.

Direttore d'orchestra — Cav. S. Sabatelli

Maestro Concertatore dei Cori — Sig. F. Leonardis

ATTO PRIMO

Il ritorno glorioso—Il disinganno fatale.

SCENA PRIMA

Luogo solitario in vicinanze della città di Rimini. Di prospetto monastero di Certosini. Le invetriate della Chiesa veggonsi ancora illuminate. E' l'alba, e sentesi di dentro la Chiesa un coro di monaci che salmeggiano, alcune donne si vedranno inginocchiate dinanzi la porta del tempio.

Coro A te Signor dei secoli
S' erga la prece il canto :
Del popol tuo la gloria,
Tu sei difesa e vanto :
Le pompe della terra
Son polve innanzi a te ;
Per te v' è pace e guerra
Tu soffii e sperdi i re.
Stendi Signor, propizio
A quei che errò la mano
La colpa, il sai, retaggio
Tu ognor del germe umano :
Stendila, e d' ogni macnia
L' alma si monderà,
Più della neve candida
Per te ritornerà—

Popolo Splendor di sacrifizii
Tu non domandi a noi :
Sono i soffrenti, i miseri
I prediletti tuoi ;
Le pompe della terra
Son polve innanzi a te,
Per te v' è pace o guerra
Tu soffii e sperdi i re.

(Le invetriate della Chiesa cominciano ad oscurarsi)

Tutti Sia gloria al padre al figlio
Ed all' eterno spirito:
Oltre il confin dei secoli
Sia gloria in terra e in ciel
(Le invetriate si oscurano del tutto. L' alba e già chiara.)

SCENA II.

Paolo ravvolto in ampio mantello bianco.

Paolo " Cessato è il sacro canto—ho come il core
" Esso mi ricercò! che sei tu mai
" Pompa reale, onde invanir cotanto
" Nata nel fango, umanità si vede?
Misero! a che mi valse
L' augusta cuna, ed il favor del fato
Che serba a me di tutta Italia il vanto
Ah più infelice in mia grandezza io sono
Vieni vieni Rodrigo......
Un angel certo dalle franche arene
Qui ti respinge; Paol tuo t' aspetta
Vieni divino amico......
Versandol nel tuo core
Forse vedrò scemarsi il mio dolore.

SCENA III.

Il conte Rodrigo e detto

Conte Prence...
Paolo Rodrigo...
Sei tu stringimi al seno...
Stretto con te morir potessi almeno!...
Conte Prence—Paol—mi abbracia...
Ma tra questi ermi chiostri
Perchè mi appelli tu? sospetta forse
E la nostra amistà?...

Paolo Tutto è sospetto
Ove regnan i Guelfi : A me la corte
E vegliata prigione !
Conte " Ma qui ?...
Paolo " Vogl' io posarmi nel ritorno
" Sovra un amico seno—io n' ò ben d' uopo
Conte " Parla, di tua mestizia,
" Favella assai la corte : Io che di Francia
" Ieri giungeva, invano
" Vi cercai per la Reggia—Un tristo arcano
Certo sul cor ti pesa......
Paolo Orrendo arcano
Arcan di morte ! !—
Conte Oh cielo !
Paolo E ad altri mai
" Svelarlo non potrei......
Conte " Tremar mi fai ! !
Paolo " Amo Rodrigo immenso amor m' avvampa
" Mi strugge il cor...mi perde...e forsennato
" Mi rende ! !
Conte Parla...e del tuo amor l' oggetto ?
Paolo Del Duca di Ravenna amata figlia.
Conte (*con sorpresa e raccapriccio*)
Ella...è sposa al tuo germano !
Paolo Ciel ! ! m' agghiaccia lo spavento !
O Rodrigo io son perduto.
Conte Per te un gel m' invade il cor !
(*breve silenzio indi Paolo narra con mistero*)
Paolo Ah ! tu il sai, che a me promesso
Fu quell' angel di candore ! . .
Ah ! tu il sai, che il padre istesso
Sorrideva al nostro amore......
Ei quell' angel m' à rapito,
Il suo sangue egli à tradito...
Ma rapirmi ei no non puote

Quest' amor che è vita al cor.

Conte Sconsigliato! ah taci taci
Qui fin l' aure son loquaci
D' un abisso all' orlo sei
Se non cedi ai preghi miei...

Paolo Vita io sprezzo......

Conte E l' eroina
Trar non temi in tua rovina

Paolo Oh! che parli?

Conte A te si poco
Di Lanciotto è noto il cor!?

Paolo Qual pensiero!...quale orror!!

(*Pausa. Paolo si copre la faccia con le mani. Il Conte si gli accosta con tenerezza.*)

Conte Ah ti scuoti—il cor sopito
Ergi Paol, ad alta impresa...
Della gloria al dolce invito
Ceda ah! ceda ogni altro ardor.

Paolo (*quasi destratto*)
Gloria! il sai, qui m' è contesa...

Conte (*con fuoco*)
No: se il vuoi t' arride ognor

(*Paolo si riscuote alquanto. Il Conte prosegue con infasi sempre crescente.*)

Federico desolato (*parla di Federico lo Svevo*)
Parla a te sul labbro mio
Lui salvar da estremo fato
Or non può che solo Iddio.

(*Paolo presta più viva attenzione a dette del Conte che prosegue.*)

Quel poter funesto orrendo
Che dei Guelfi ognor crescendo
Và spiando nel pensiero
Crea le colpe nel mistero

Paolo Il bel suol dei miei desiri

Han dannato a rei martiri!

Conte Gl' Italiani invan frementi,
Preda son di roghi ardenti;
E tu il soffri?...e pur li amasti
Tuoi fratelli li chiamasti
E tu il soffri? Italia invano
Il tuo braccio invoca ancor.

(Dicendo queste parole da parecchi fogli a Paolo. Paolo che si sarà di tratto in tratto animato al racconto, comincia a scorrere quei fogli e nella più viva emozione da in un dirotto pianto.)

Paolo Qual incendio in me destasti
Bella Italia!!...Oh mio rossor!...

Conte (*sempre con lo stesso entusiasmo*)
Tu ti scuoti—in te già riedi?

Paolo Riedo si...
(*indi come ritornato alla sua distrazione*)
Ma tu non vedi
" Questo amore disperato
" A quai strazî à il cor dannato!...
" Se vederla un sol momento...
" Se ascoltarne un solo accento...

Conte (*dopo un momento di riflessione con risolutezza.*)
" Favellarle e poi...prometti

Paolo " Tutto (*senza lasciarlo finire*)

Conte " E Italia io salverò,

Paolo " O morir per lei saprò

Conte (*con solennità e stringendo le mani di Paolo)*
" Tu il giurasti—or tel rammenta
" La mia fede io serberò.

Paolo (*quasi fuor di se.*)
Per te in terra il Ciel vedrò.
(*indi abbraccia il Conte e prosegue.*)
Questa cocente lagrima
Ch' io verso nel tuo seno
Presso il tuo cor magnanimo

Pietà m' impetri almeno:
Oh! se il desio che struggemi
Per te fia pago appieno
Quanto di vita restami
Miei torti emenderà—

Conte Concedo questa lagrima
Al tuo fatale amore
Ma t' apparecchia a tergerlo
Con opre di valore:
Trovin gli oppressi popoli
In te d' un padre il core
E il nome tuo tra i secoli
La gloria eternerà— (*partono abbraciati.*)

SCENA IV.

(Ameno giardino nel palazzo ducale di Rimini. Nel mezzo gran viale, da un lato elegante scalinata per cui s' ascende al palazzo. Dame indi Francesca accompagnata dal Paggio e dalla Contessa.)

~~Muller~~. (*Ballerine da contadine Romane che intrecciano ghirlande.*)

Coro e Ballabili.

Si vaga si bella
Sul fier dell' età
Non v' è di Francesca
Più cara beltà:
Del serto che brilla
Raggiante sul crin
Più puro sfavilla
Quel guardo azzurrin
E l' occhio loquace
Se brilla seren
Un iri di pace
Ti spunta nel sen

Di Rimin le meste
Querele ascoltò,
E un angel celeste,
Iddio le donò.
Eccola.
(*Vedendo venir Francesca preceduta dalla Contessa*)
Contessa Qui sedete
Duchessa: il primo spiro
Della tepida brezza
Che va baciando i ruggiadosi fiori
È pur dolce fruir su i primi albori!
Fran. Ah si: dolce è al cor mio
Questo loco, quest' ora:
Qui quanto intorno io miro
Ravenna mi richiama all' aure amiche
Parmi spirarle ancora...
Cont. Ravenna ognor membrate?
Fran. (*commossa*) Ognora! ognora!
O bel suol dei padri miei
A te vola il cor dolente
Di mia vita il primo sei,
Sarai l' ultimo desir.
Ed un cor per cui la vita,
S' è sull' alba inaridita
Cui lusinga di desio
Più non porge l'avvenir.
La memoria di primi anni
Sol conforto è negli affanni,
E tu solo, o suol natio
Tu ne chiedi il sovvenir.
O bel suol dei padri miei
A te vola il cor dolente,
Di mia vita il primo sei
Sarai l' ultimo desir!

SCENA V.

Un paggio e detta, indi il Conte di Trani

Paggio Chiede di Trani il Conte
Prostrarsi al reggio piede.
Fran. Trani!...s' inoltre (Ciel! con Paolo riede)
(*tra se stessa*)
All' annunzio di quel nome
Perchè balzi o core in petto,
Della patria è il solo affetto
Che produce il tuo gioir?...
Si bel suol dei padri miei
Tu sei gioia al cor dolente.
Di mia vita il primo sei,
Sarai l' ultimo desir!
(*Il Conte di Trani prostrandosi innanzi Francesca*)
Conte Duchessa!
Fran. (*con ansietà*) Deh sorgete:
Riedi carco di gloria
Della mia patria...a me che mai tu rechi?
Del mio canuto padre?!
Conte Egli sol vive
Per voi, cento novelle
Chiedeva di questa corte; io gli narrava;
Qual vi adoran le Marche, qual splendore
Tride di speranza in queste terre,
Egli...godeva...e intanto
Caldo scorrea dalle sue ciglie il pianto!
Fran. Tenero padre! (ah! tolga il ciel che intenda
Quando infelice io sono!)
Conte (*che non torce mai lo sguardo dalla Duchessa*)
"Voi sospirate...Duchessa?
Fran. (*confusa*) "Io no...son lieta
Conte Anche a lei strugge il cor doglia segreta
Cont. Si mesta ell' è. Voi Cavalier, che molte

Terre e mari varcando,
Strane cose apprendeste, a noi cortese
Alcune ne narrate: alla Duchessa
Sollievo in sua mestizia udirvi sia

Conte Il permettete?
Fran. (*distratta*)...Udrò
Pag. Quel cenno è legge
Coro Udiam.

(Tutti si fanno attorno al Conte che prende uu piccolo libro dalla borsa e lo dono alla Contessa.—La Duchessa siede.)

Conte D' Ispano prence
Cui mi strinse amistà le sorti udrete
È storia...di...dolor—!!!
(Pensosa ell' è: legge saprolle in cor)

(*La Contessa legge il racconto— il Conte guarda l'emozione della Duchessa.*)

Cont. 1mo. Come leggiadro fior di primavera
Era leggiadra Elvira
Invaghita di lei Fermando s' era.
Ella per lui sospira
Già l' ara infiora amor, gia scende imene
A stringer i due cor di sue catene

2do. Ma il fratel di Fernando, Elvira vede
Ed arde...in sen d' amore!
Potente egli era...e d' Imeneo le tede
Arser per quel Signore,
Fernando ignaro del fatal mistero
Muore verso l' amata il suo destiero

3zo. (*La Duchessa commossa*)
E giunse e vide...e

Fran. (*interrompendola*) Cessa! oh ciel! tacete
Più udirvi il cor non può
Cont. Commossa siete!
Fran. Chi nol saria?!
Coro Duchessa...voi piangete

(*Francesca confusa non sa che rispondere indi volta al coro dice.*)

Fran. Ite...la figlia mia
Qui mi recate...uopo ò d' averla accanto
(Come celarmi! ah mi tradisce il pianto

(*Giunge Paolo inaspettato Il Conte si ritira in fondo*)

Sorgete o Dio! quai palpiti!...
M' ingombra il cor un gel!

(*Paolo s' inginocchia dinanzi a Francesca*)

Paolo Ah non temer; sui miseri
Veglia pietoso il Ciel:
(*indi prosegue con violentissima passione*)
Ah! forse questo istante
Mai più non torneranno
Ch' io scordi a te d' innanti
Il peso dell' affanno!
Perigli io più non curo
(*sotto voce*) Dimmi che m' ami ancora!
S' è scritto in Ciel che io muoja
Morrò beato almeno

Fran. (*con fuoco.*) Ah sorgi sconsigliato...
Tremar mi fai d' orrore...
Non sai che il Ciel dannato
Ha in noi quest' empio amore?...
Se alcun dover non senti,
Virtude, o disumano!
Uccidi il tuo germano,
Poscia mi stringi al sen!—

Paolo (*inorridito*) Taci oh ciel! non proseguir
Tu mi fai rabrividir!!!...
Ah! perdona un disperato...
Son dal senno abbandonato...
Strazio uguale a quel ch' io sento
No, l' inferno aver non può.

Fran. (Ciel pietoso in tal cimento

Deh mi salvi un tuo portento,
Forza uguale a tanta guerra
Un mortal aver non può.)

A due Se d' un puro etereo amore
Si crudele è la mercede,
Deh in me cangia, o cielo, il core,
O di duolo io morirò!!

Paolo (*riscuotendosi ed in atto supplichevole*)
Oh! Francesca!!!...

Fran. (*con smarrimento*) Or io ti prego...

Paolo Parla...imponi e seguirò!

Fran. (*commossa al sommo*)
Ah! se tu m' ami, fuggimi,
La mia virtù rispetta.
Cela l' arcano agli uomini
Salvami oh Dio! l' onor...
Volgi la mente ai popoli,
Va d' ove onor t' aspetta.
Dei tuoi trionfi il plauso
Gioia sarà per me.
Quest' una prece supplice
Porge Francesca, a te—

Paolo Taci—mi sprezzi l' anima,
Donna coi detti tuoi;
Taci l' arcano orribile
Terrò sepolto in cor:
Mi cingerò di gloria
Perchè mio ben, tu il vuoi—
Ma fian funesti i lauri
Cara, lontan da te
Ai piedi tuoi la morte
Saria più dolce a me.

(*Il Conte giunge frettoloso.*)

Conte Giunge alcun...mi siegui o prence

Paolo (*nella più grande emozione dice a Francesca*).

Forse più...non ti vedrò!

Fran. La mia prece ognor rammenta

Paolo Vel promise......eroe sarò.

(Paolo parte trascinato dal Conte, si regge appena. Intanto nel fondo del viale comparisce il Duca Lanciotto seguito dal primo ministro, dal cardinale e due frati Benedettini Il Duca accompagna i prelati in fondo la scena e ritorna verso Francesca.)

SCENA VI.

Il Duca, Francesca indi la Contessa ed il coro delle donne.

Duca Ella sola!

Fran. Salvo egli è

Duca Qual sospetto è desto in me!

(*Il Duca s' avanza e parla con serietà alla Duchessa*)

La prima volta è questa

Che te qui sola io veggio

D' ove le angelle andarono?...

D' ove il real corteggio

(*indi con ira)*

Tremi qualunque ardiva

Fran. (*atterrita*)

Deh tu m' ascolta ognor

(Intanto le ancelle compariscono in cima alla scala e restano confuse. Il Paggio si avanza tremante.)

Stringer fra le sue braccia

La figlia tua bramai

Mandar di quella in traccia

Le ancelle io stesso osai

Duca Le ancelle!

(Volgendosi verso le scale vede il paggio e la Contessa che non osa alzar gli occhi da terra egli dice:)

E voi?

Cont. (*inginocchiandosi*) Perdono

Duca (*senza guardarla ed avviandosi verso il suo seguito*).

Fuor di mia Corte andrà

Fran. (*commossa*) Signor di lei pietà.

(Il Duca fa un gesto di diniego alla Duchessa e s' avvia col seguito pel viale. La Duchessa resta un istante come interdetta, indi s' accosta alla dama, la solleva e abbracciandola le dice:)

Ah! se io son si dispregiata,
Se al tuo duol cagion son io
Vien, mi abbraccia o sventurata
Porta teco il pianto mio;
E nei giorni dell' esilio,
Sia conforto al tuo dolor.

Cont. O bel cor pudico e santo
Tua pietà compensi il cielo:
Una stilla del tuo pianto
Del mio duol squarciato à il velo!
Fia soave a me l' esilio
Se mi segue il tuo dolor!

(Il Duca che si sarà fermato in mezzo al viale e guardar la Duchessa resta commosso dalle sue parole e dice tra sè.)

Il candor che in lei discerno
Debellato a il mio sospetto,
Ma' uno spirito d' averno
Chiuso ancor mel tiene in petto
La mia vita è guerra eterna
Di delirî e di furor.)

Coro (Divo spirito in uman velo
Tua pietà compensa il Cielo
Fia soave a lei l' esilio
Se la segue il tuo dolor!)

(Si ode un suono lieto di molte bande militari. Molti ufficiali e corteggiani s' avanzano dalle scale.)

Coro Vieni o Duca già il popolo s' aduna
Pei crociati un' alloro ad offrir;
Nel ritorno all' Italia fortuna
Schiude il cielo un novello avvenir.

Duca Mio germano in quest' atto solenne
Io ti schiudo un novello avvenir.

(Paolo traversa la scena, stringe la mano al fratello e siegue i suoi compagni d'armi, mentre le bande suoneranno l'inno. Il Duca commosso s'avanza cortesemente verso la Duchessa e prendendole la mano dice:)

Se al tuo priego io non cedea
Fu dovere in me il rigor,
Ma si grave io non credea
Recar duolo al tuo bel cor;
Or riprendo il tuo dolce sorriso
In te lieto ritorni il sembiante
Vieni e spiega ai miei popoli innante
Dei tuoi vezzi il celeste fulgor.

Fran. (*sforzandosi di atteggiarsi alla calma ed alla gioia*).
Chiamerò sul mio volto il sorriso
Poichè il Duca il mio sposo l'impone
(Ma il fulgor di cento corone
Non potria richiamarlo sul cor!)

Coro Deh riprendi il tuo dolce sorriso,
Siedi lieta tra i popoli tuoi
E un tuo sguardo sereno su noi
Sarà pegno del divo favor.

Cont. Infelice! il martir che ti strugge
Io soltanto nell'alma ti scerno!
Voglia il cielo che nascoso in eterno
Ti si serbi al tuo crudo signor!

(Parte il Duca dando la mano alla Duchessa e seguito da tutto il corteggio. Il paggio li siegue lentamente.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

I Guelfi e i Ghibellini

(Gran sala nel palazzo Ducale di Rimini. Da un lato porta che mena al cabinetto del Duca. Dall' altro lato porta che conduce ad altre camere. Gran porta con tendine in fondo.

SCENA PRIMA.

Cortigiani in costumi da festa entrano per le porte e il fondo (Gran ballabile).

Viva Italia, ognor d' eroi
Di portenti ognor nutrice
Fiano eterni i lauri suoi
Or che il Ciel li benedice:
Or che in faccia a Europa intera
La sua splendida bandiera
Sia palladio formidato
Dell' onore e della fè.

SCENA II

Ministro e detti, tutti gli fanno corona In fondo il Paggio e la Contessa.

Ministro (*Il coro lo circonda*).
Quando noi Guelfi estinguere
Giuram la razza rea
Dei Ghibellini, tacito
Il principe fremea.
Pareva al sacro rito
Coll' alma maledir!

Coro Ben dici... al sacro rito,
Ei parve maledir.

Min. Pasciuto al rio veleno
Tra Ghibellina gente,

Quell' alma ardita e fiera
Di religion non sente.
Ah! guai se un giorno al regno
Costui vedrem salir!

Coro Si guai se un giorno al regno
Paol vedrem salir!

Min. Non l' ama il Duca... Torbido
Spesso il guardava fisso
Poi ver la sposa rapido
Volgeasi d' improvvisso
Sebbene ignora ancora
Che egli Francesca amò.
Ma l' anzia che il divora
Celare il cor non può.

Coro Ma dì—nel cor del principe
Spento l' amor tu credi?...

Min. Le sue gelose smanie,
Il tristo umor non vedi?...

Coro Taciam—si tetro velo!
Temiam di sollevar;
Potria soverchio zelo
La vita altrui costar (*viano i cavalieri*)

(*La Contessa vorrebbe seguirli. Il ministro la trattiene*).

Min. Non l' osan essi—io l' oso—a me non sfugge
Nè un detto sol nè un sguardo, e voi Contessa
Voi del fatal mistero...
Voi più che ogni altro sorprendeste il vero?
(*Fissandola in volto*).

Cont. Io!...maraviglia estrema
A quel parlare io provo—Io di Francesca
Non scruto il cor—ben le virtudi adoro
Di quell' alma regal—l' esempio mio
Signor seguite—Il ciel raro produce
Maggior virtude a maggior grazia unita

Min. (*con dissimulazione*)

Ad adorarla il parlar vostro invita
Cont. Ah! si quanto infelice
Tanto ella è buona e generosa; in core
Più che rispetto io per lei sento amore
Sì di sorella a guisa
Non di Duchessa io l' amo
Starmi da lei divisa
Un giorno sol non sò.
Benchè straniera a lei
Di patria e di favella
Sento che in noi gemelle
L' anime Iddio creò.
Tutto per farla lieta
Tutto tentar saprei
La vita mia darei
Come il mio cor le dô. *(parte)*
Min. *(La segue cogli occhi indi esclamá).*
Amala pur, ma breve fian le gioie
Di quest' amor
" Ella che a parte è certo
" Dei segreti colloqui; esser potea
" Testimone all' accusa......
" Ebben s' ella mi sfugge
" Altri ne avrò—Fra poco
" Forse a quest' ora in mio poter già sono.
" Paol cadrai—si vendicato appieno
" Sarò del tuo disprezzo,
" E la ruina tua
" Sul cor del duca e sovra il regno intero
" Pieno un dì mi darà sovrano impero!

SCENA III.

Il Duca, e il Conte seguito dai cortigiani tra i quali prende posto il ministro.

Duca Signori, oggi al solenne
Giuro di fede i sensi miei v' apersi

Ad eseguirli or mi protegga il Cielo
Il ben, l' onor d' Italia
E il mio primier, anzi il mio sol desio,
Io compirlo saprò, signori addio.
(Parte il coro ed il ministro)

SCENA IV.

Il Duca e il Conte di Trani.

Duca *(cautamente al Conte)*
Conte t' appressa, a te già da' primi anni
Amico, vero la cui fè mi è nota
Ben grave incarco a te confido
Conte Cielo!
Che dir vorrammi? imponi
(Il Duca prosegue con accento marcato)
Duca Tristo, pensoso è Paol: egli m' evita
Fugge d' ogni uom l' aspetto...e la Duchessa
Anco Francesca...è trista ognor...
Conte *(interrompendolo)* Che!... Sire!...
Creder potreste!...
Duca *(freddamente ma con significato)*
Io nulla credo; un dubbio
Sol, tormenta il mio cor: Conte tu puoi
Quel dubbio dissipar—di Paol il core
Scrutar tu dei—tu il puoi.
Conte Ed al mio detto
Darà poi fede il Duca?
Duca Parla...
Conte Nel tuo germano
Ben altro alberga in petto
Che molle amor non è, sublime affetto.
Duca Parli il ver?
Conte Mel credi—in core
Arde a lui desio d' onor,

Gli è di peso in queste mura...
La sua vita inerte oscura;
Apri un campo a lui di gloria
Di te degno ei diverrà.

Duca (ascolta con attenzione somma ogni parola del Conte e sulla sua fronte comincia a dipingersi un pensiero di diffidenza pure dice con gravità :)
Segui.

Conte In Parma i tuoi guerrieri
Guidan compre condottieri,
Dei tuoi prodi a lui fa duce...

(Il Duca al nome de' Ghibellini si turba. Al sentir poi qual sia il pensiero del Conte fa un moto di sorpresa, e lo interrompe.)

Duca Paol in Parma?!

Conte (*con tenerezza*) Il chiedo a te,

Duca (*simulando dolcezza*)
Giovin troppo ed inesperto
Ei nol può......

Conte (*prostrandosi ai piedi del Duca*)
Cedi Signor
Cedi......
(*Il volto del Duca a questa insistenza si abbuia*).

Duca No (sospetto ei m'è)!...

Conte (Ei si niega! ah nel suo petto
Sta la tema ed il sospetto
La mia speme vagheggiata
Come nebbia il ciel fugò.
Bella Italia! o patria amata,
Il destin ti condannò!!)

Duca (Al suonar del primo detto
Dolce speme in me scendea,
Ma un orribil sospetto
Ogni fibra m'agghiacciò
Se un insidia a me tendea
Di chi più fidar dovrò?)

(*Il duca entra nel suo gabinetto*)

SCENA V.

Piazza

Conte Rodrigo e Paolo, indi il coro

Conte Di te Lanciotto sospetta—vegliati
Sono i tuoi passi...
Paolo Io lo previdi.
Conte I fogli
Dammi: i tuoi fogli
Paolo ...E che temer potrei?
Conte Tutto io temo
Paolo E tu che pensi?...
Conte A me t' affida, all' amistade in cura
Il tuo fato abbadonna.
Paolo Di Federico i fogli prendi
Conte E gli altri?
Paolo Finchè vita mi resta,
Mi poseran sul core...
Unico pegno di un fatale amore
Si chiude in essi—Ah nei beati giorni
Ella a me li vergò; fian sempre meco.
Conte Sconsigliato! e sorpresi
Se a te saran, che fia di lei?
Paolo *(Dopo di aver esitato un momento, da le lettere al Conte dicendo:)*
Rodrigo
Struggili—onore e fama
Sian salvi a lei, altro il mio cor non brama
(Il Conte lacera le lettere)

(I guerrieri seguaci di Paolo vengon fuori...con mistero, diranno)

Coro A un tuo cenno pronti siamo
Prence,

Conte A lui si tenta invano
Un infame trama ordita,
Voi difender lo potete
Suoi fratelli ancor voi siete.

Coro Si, per lui darem la vita.

Conte Partir convien pel campo
Solleva le tue pene
Con la tua spada al lampo
Disperdi gli oppressor.
Questo fatale amore
Ti rende disperato
Vieni, più lieto fato
T' appresta il Ghibellin.

Coro Partir convien pel campo
Solleva le tue pene
Con la tua spada al lampo
Disperdi gli oppressor.
O tu che cingi il lauro
Che è sacro alla vittoria
Grande è per noi la gloria
Dovuta al tuo valor.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Traditi e Traditori

SCENA PRIMA

Sala che conduce al Gabinetto del Duca

Il Ministro Gomin ed il Paggio.

Min. Il Duca?
Pag. Alle sue stanze
Or traea
Min. Ben grave
Cagion mi guida a lui (*paggio entra*)
Min (*traendo dal petto un libro tutto accerchiato di gemme*) Vi tengo alfine
O desiate prove—
Quando promessa al Prence
Era la mano di Francesca a lei
Paolo questo invio pegno d' amore:
Ella lo serba ancora; ella pocanzi
Gli parlava furtivo...
Dunque ancor l' ama. Il Duca il sappia; trema
Coppia iniqua, ti attende orrenda sorte
Pur ch' ei sospetti, il suo sospetto è morte.
(Il paggio ritorna e fa segno al Ministro di entrare costui entra ed il paggio resta in scena.)

SCENA II.

La Duchessa e il Paggio

Duch. Dio!...violati i miei segreti! in grembo
Alla mia corte istessa
Oltraggiata così? Olà (*chiamando*)
Pag. (*inchinandosi*) Duchessa
Duch. Ch' io vegga il Duca—

(Il paggio s' inchina ed entra—La Duchessa resta pensierosa indi scuotendosi.)

Gran Dio! perchè nel petto
Un presagio funesto, un turbamento
Ogni fibra mi scote? Io tremo! io gelo!
Ma rea non sono proteggerammi il cielo.

(Mentre la Duchessa è immersa nella sua meditazione. compariscono dal gabinetto.)

SCENA III.

Il Duca ed il Ministro

(Il volto del Duca è pallido, e rivela il più atroce furore ch' egli cerca a tutt' uomo di reprimere.)

Duca (*con freddezza*) Voi qui?
Duch. Giustizia io chiedo;
V' è chi oltraggiarmi ardisce
In queste mura, e le mie gemme e i fogli
Dai miei scrigni involar.
Duca (*simulando sorpresa*) Audacia estrema
V' è noto il reo? (*fissandola*)
Duch. Cupo mister l' asconde,
Duca Io scoprirlo saprò; tranquilla siate.
Or sedete, altra colpa
In questa corte istessa
Punir m' è d' uopo e a voi chiedo consiglio.
Duch. A me?...Qual colpa?...e il reo?
Duca (*con amara ironia*) V' è noto appieno.
E una donna (*sta quasi per prorompere*)
Duch. (*sorpresa*) Una donna!
Duca (*con voce soffocata di rabbia*)
(E ancor mi freno!)

(Il Duca prosegue sempre affettando freddezza, ma animandosi a poco a poco. La Duchessa ascolta attentamente con visibile commozione)

Vive nei regni miei!

Donna perversa e rea;
Posta lo sposo in lei
Cieca fidanza avea;
Ma nel suo cor quell' empia,
Ardea d' incesto amor.

(moto involontario della Duchessa; Il Duca se n' avvede e prosegue).

Or tu supplizio apprendimi
Che uguaglia un tanto cuor!

Duch. (Tremar mi fai!)

Duca (*con amara ironia*) Tu taci
Di lei pietade è in te?...

Duch. (*esitando*) Signor, Ti calma...(io gelo!)
Forse ella rea non è

Duca (*prorompendo*) Sì!... Traditrice!...

Duch. (*spaventata*) Oh cielo!

Duca Tutto è palese a me—

(La Duchessa rimane immobile—Il Duca prosegue con accenti di terribile furore.)

Gia da gran tempo o perfida
Io ti leggeva in core;
Ma del sospetto orribile
Io stesso avea rossore...
Oggi propizio il cielo
Tolse ai miei sguardi il velo
Mira le prove...mirale...
E muori di rossor!

(Le mostra il libro che pocanzi avea in mano il Ministro)

Duch. (*atterrita*) Cielo in tua mano!...

Duca (*fisssandola con sguardo feroce*) Speravi
Celarti al tuo Signor!!...

(La Duchessa é nell' eccesso della desolazione)

Duch. Ahi sventurata!...ahi misera!
A che mi danna il fato!
Di qual sono io la vittima,
Crudo destin spietato!

Ciel, che mi leggi in core,
Che scerni il mio candore
Deh tu il sospetto orribile
Disperdi nel suo cor.
(poscia riavendosi alquanto, dice con calore al Duca).
Pegno fu d' antico amor
Quest' oggetto...

Duca (*con amarissimo sorriso*) E lo serbavi? ...
Ma pocanzi al seduttore
Nel giardino non favellavi?...
(*moto di sorpresa della Duchessa*)

Duch. (Cielo!) (*indi con rassegnazione*)
È vero

Duca (*idem*) E mel tacevi?...
Pianti e smanie a me fingevi?...

Duch. (*raccogliendo tutte le sue forze*).
Eh! m' ascolta...Io non son rea!
M' odi o Duca

Duca (*con impeto d' ira*) Ch' io t' oda?...Va...
(Scaccia da se la Duchessa che ad ogni costo vorrebbe giustificarsi e prorompe con accento terribile).

Duch. (*nell' eccesso della desolazione*)
Ah! rivoca i detti orrendi
Ah! di me, di te pietade...
Tu non sai qual' alma offendi
Qual delirio il cor t' invade:
S' io t' offesi, il fallo mio
Mi condanni innanzi a Dio:
Ah! l' onor mi rendi illeso,
Ah! di me, di te pietà!

Duca — Son tradito, il nero insulto
Tutto prova al mio furor;
Ma non fia che a lungo inulto
Su voi resti il mio rossore;
La vendetta, a cui vi serbo,
Inaudita, orrenda fia

Fia palese l' onta mia
Ma di sangue ammenda avrà.

(Il Duca fa le viste di partire. La Duchessa lo trattiene dicendo :)

Tu m' odi ?...Deh ! t' arresta

(Il Duca cerca svincolarsi dalle mani della Duchessa. Questa non potendo più fermarlo balbetta queste parole :)

L' onor mio...Lanciotto...

(Il Duca la respinge da se. La Duchessa stramazza a terra dando un grido :)

Ah !...

(Il Duca si ferma spaventato da quel grido, e resta attonito in vedendo la Duchessa, che non dà più segno di vita.)

Duca Che mai feci ! (*se le accosta*)

Donna... sorgi...
Se' innocente...

(Nel più gran turbamento si china per scorrerla e vede il volto della Duchessa insanguinato per la caduta ; retrocede inorridito e grida:)

Sangue !...Olà (*chiamando gente*)

SCENA IV.

Dame, Cavalieri e detti

Duca Si accorra

(additando la Duchessa, intorno e cui si affollan tutti, e che le dame cercando alzar dal suolo)

Dame e Cav. Che sarà ?...

SCENA V.

Paolo, poi il Conte in fondo senza essere visti dal Duca.

Paolo (*vedendo lo stato della Duchessa divien come frenetico e si slancia verso lei dice.*)

Ciel che miro ! Ella spenta ! Ei l' uccide

Conte (*Lo afferra, e vuole a viva forza trascinarlo via dicendo:*)

Sconsigliato !

Paolo (*In attitudine di forsennato, far violenza per esser lasciato dal Conte dice:*)

No: lasciami...

(Mentre Paolo si dibatte per liberarsi dal Conte il Duca si volge e se ne avvede cogli occhi accesi d'ira va verso di lui dicendo:)

Duca Che!...

(A questo grido la Duchessa solleva la testa. Paolo resta immobile. Il Conte atterrito, e senza mai lasciar la mano di Paolo sembra immerso nella piú profonda desolazione Il Duca s'avanza in mezzo a tutti e senza toglier mai lo gnardo da Paolo, pronunzia con rabbia repressa mo tremenda, le segnent, parole.

Duca Tu! (*a Paolo*) Che fu? Quelle smanie!...

Tremante!... (*a tutti*)

Conte (Dio m' ispira)

(Ciò dicendo si mostro preso da un pensiero sovvenutogli all'istante; cerca qualche cosa nella sua tasca, indi lasciando paolo, si accosta con risoluzione al Duca dicendo:)

Signor

Duca (*con austerità terribile*) Fevellate:

Qui colui che veniva a tentar?

Conte (*risoluto*(Io l' addussi: (*sorpresa generale*)

Sottrarsisi tendeva,

Duca (*con interesse*) Tu!

(Paolo a queste parole rimane ottonito, Francesca comincia a riaversi. Il Conte si accosto al Duca e prosegue, affettando mistero.)

Conte Gran rischio il tuo serto minaccia

Prendi

Duca Egli osa i ribelli ascoltar?

A lui...Parma empi fogli inviava

(Il Duca fissa uno sguardo terribile sul conte, costui imperturbatamente trae dal petto il portafoglio che nella scena V gli affidò Paolo e lo porge al Duca che rapidamente lo svolge e legge le carte. Il Conte intanto prosegue sempre.)

Conte Leggi, vedi, io sottrassi quei fogli

Io l' osai trascinare a tuoi piè:

Or s' io mento, la vita mi togli,
Ma il tuo stato fia salvo per me.

(Dicendo queste parole cade ginocchioni innanzi al Duca. Questi alla lettura dei fogli passa dall'ira ardente ad un ira più concentrata: tutti si guardano attoniti l'un l'altro. Solo Paolo sembra non occuparsi che della Duchessa, la quale riavutosi sta cogli occhi bassi poggiata alle sue dame).

Duca (tra se) (Oh perfidia !)
Duch. (Ho nell' anima un gelo!...)
Conte (Amistà tu m' assista dal Cielo)
Paolo (Rio destino !)
Coro (Gran Dio che sarà !)

Duca M' insidiava e soglio e onore
E il fellon così fingea !
Quel perverso iniquo core,
Tal mercede a me rendea !
Ma paventa ! il vingol santo,
O fellon, tu stesso ai franto.
Proverai del Duca offeso
La giustizia, ed il rigor.

Paolo (Di bei sogni a me foriera
Sorse l' alba in questo giorno
Volge appena il giorno a sera
E m' attende infamia e scorno;
D' ogni orribile sciagura
S' è colmata la misura
Or del fato i colpi attendo
Più di lui non ho terror.)

Duch. (Io credea che più destata
Non mi avvia l' irata sorte
L' ira sua sperai placata
Tra il silenzio della morte;
Ma non saria è la tiranna
Alla vita mi condanna;
Mi richiama ai rai del giorno
Per mirar novell' orror.)

Conte (—Serba illeso a lei l' onore,
Questa fu tua prece estrema.
—I segreti dell' amore
Un mistero eterno prema—
Ho serbato a lei la fama
Paga, o Paol, è la tua brama,
Ma se il ciel mi serba in vita
Te salvar io posso ancor.)

Coro (È il germano il traditore
N'è l' amico il delatore
Si confonde il mio pensiero
Tra l' orrore e lo stupore.)

Duca (*autorevole alle guardie*)
Entro il più tetro carcere
Egli il suo fato attenda.
(*le guardie l' accerchiano*).

Paolo gettando la sua spada)
Vi seguo

Duch. (*coprendosi il volto con le mani*).
(Oh Dio! qual fulmine!!!)

(Il Conte e tutto il coro si prostrano ai piedi del Duca dicendo:)

Conte e coro Duca pietà tu prenda
Del sangue tuo pietà!

(Il Duca guarda un momento tutta la sua corte con ghigno feroce indi prorompe con voce cupa in queste parole,

Duca Me non già, ma il Ciel pregate
Per voi tutti paventate!
Già tremendo un vel di morte
Sulla patria Iddio spiegò.

Coro (*s'alza spaventato*)
Ora in terra, o sventurato
Abbandona ogni speranza
Involarti a estremo fato
Forza umana or più non può!)

Paolo (Io morrò, sul capo mio

Il suo braccio aggrava Iddio
Ma il compianto dell' amore
Involarmi Iddio non può.

Conte (Spera, spera, o sventurato,
L' amistà ti resta ancora;
O con te convien ch' io mora
O i tuoi giorni io salverò.)

Duch. (Ah! quel dì che in questa corte
Tratta fui, d' un tal consorte.
All' orror dei giuri infranti
Tanto scempio Iddio segnò!)

Tutti (Ah! ricopra eterna notte
Nuova scena di sventura,
Deh! non abbia la natura
Sul rio caso a inorridir!)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

L' ultimo bacio li condanna

SCENA PRIMA

Prigione

Paolo (*solo*) Eccomi presso alla terribile ora
Che per me fia l' estrema !
Sperar salvezza in questa
Reggia di sangue oggi stoltezza fora!
Ma non dovea l' amico
Abbandonarmi al mio destin tremendo...
Pur gli son grato: i giorni
Ei salvò di Francesca, e pago io moro.
Morir !...quanti desî, quante speranze
Tronca questa parola !...E tu gentile
Spirto del Ciel, quando saprai mia morte
Che farai tu? vietato
Fin il pianto ti fia, fin la pietade!
E neppur ti vedrò!! Barbara sorte
Cento morti m'appresti in una morte
T' amai qual aman gli angeli
Di puro etereo amore;
Tu, come Dio, sugli esseri
Regnasti sul mio core:
L'ire spregiai degli uomini
Spregiai del ciel lo sdegno
Mi parve un nullo il regno
Cara pensando a te:
Ed or da te diviso
Morrò deserto e solo
Privo d'un tuo sorriso
D' un tuo sospir di duolo:
Pure in se acerbo fato

A cui m' à il ciel dannato
S' anco sperar mi lice
Che tu vivrai felice,
Benedirò la mano
Che segna il mio morir!
(Si schiude una porta ed entra cautamente il Conte.)

SCENA II.

Il Conte con un abito da frate sopra il braccio e detto

Paolo (sorpreso)
Tu chi! vedo! a che ne vieni?
Morte rechi al prigionier?
Conte Io! mi segui e per me riedi
Della gloria sul sentier
(Paolo fa un movimento di maraviglia e di gioia)
Conte Queste lane che ti reco
Un ministro un dì vestia
Or le indossa e vieni meco
La Duchessa a te l'invia:
Paolo Ella! Oh Ciel!...
Conte Se indugi ancora
Sarà tardi in lei pietà.
Paolo Ah! ti seguo
Conte Onor t' appella...
Paolo Ah! prodigio d' amistà!!...
Fra le tempeste un iride
Balena al mio pensiero,
Dischiuso a me di gloria
E ancora il bel sentiero;
E nell' agon difficile
Dove l' onor mi guida,
Saran mia scorta fida
L' amore e l' amistà.
(Partono abbracciati. Da fondo vedesi un uomo intabarrato traversar la scena, seguirli coll' occhio, ed indi facendo un gesto minaccioso, partire dall' altra parte.)

SCENA III.

Sala del palazzo Ducale, in cui il Duca suole in consesso straordinario riunire i consiglieri di stato ed i giudici tutta parata di nero—Molte sedie a bracciuole ed un piccol trono.

Coro che arriva in mezzo a cui vedesi il Giudice poi Lanciotto

Coro Che sarà? veloce e taciti
A quest' ora, ei qui ne chiama,
Pur non più, qual pria sollecito
Noi del regno a parte ei brama
Di sottrarsi al nostro impero
Meditava quell' altero...
Ma il Signor delle vendette
Or lo prostra al nostro piè.
Simuliamo—Or che paventa
E da noi consiglio chiede,
Nostra possa in core ei senta
Ma a ritrar non valga il piede,
Se un prestigio ne circonda
Sarà spento il nostro impero.
Quando l' uom si coprirà.

(Giunge il Duca. Tutti seggono dopo avergli reso il saluto. Il Duca siede in mezzo a loro.)

Duca O ministri di stato a voi consiglio
Lanciotto implora—in grave rischio è il regno
E mia ragion si perde...

Giudice A noi favella
Della celeste aita
Non dubitar quando t'umilii a Dio!

Duca Ribelle è il mio germano
Coi più malvaggi e rei
Infra i sudditi miei egli cospira
Contro me contro il Duca,

Giudice Egli cospira
Contro la fede ancora—

Duca (concentrato) E vero, è vero!...
Giudice E che ne, pensi tu?...
Duca Degno è di morte
" Il so; ma lice al Duca
" Il suo sangue immolar?
Giudice " Di Dio la prole
" Al padre s' immolò!...
Duca " Ma il mondo?...
Giudice " Il mondo?
" Eroe t'appellerà!..."
Duca Ma in core il grido
Della natura io soffocar potrei?
Giudice Di natura favelli...e Duca sei?...
Non à figli chi regna altri che regna
Quel sangue il regno chiede:
Versar per lui lo devi e per la fede!...
(*Il Duca s'alza inorridito*)
Duca Ah! tacete! un fero brivido
Per le vene io scorrer sento!
Il furor che l' alma ardeami
Cede il loco allo sgomento,
Io che sol lui tanto amava
Far felice lei sperai
Avvenir si desiato
Di mia man troncar dovrò!...
Ed in terra in ciel dannato
Fratricida diverrò!! (*piange*)
Coro Immolar del core i moti
Allo stato al ciel tu dei,
Se più indugi indegno sei
Del poter che il ciel ti diè...

SCENA IV.

Gomez, indi un guerriero con la celata (a sè quì)

Gomez Un guerriero...implora e chiede

Or venirne al Ducal piede
Sta il terror nei sguardi suoi
Venga tosto...
(Compare in fondo il guerriero che fa un segno).
Egli s' invola
Mi seguite

Coro E la sentenza?
Trema...il Ciel punir ti può.

Duca Mi seguite; a voi la vittima
Di mia mano or mostrerò.
(con rabbia indomabile)
Se dell' eterno esiglio
Tornar potesse il padre
Condannerebbe il figlio
Come dannato io l' ho;
Si, che novelle insidie
Oggi scoprir degg' io,
Scorrer di sangue un rio
Sotto i miei piè farò—

SCENA V.

Giardino come nel 1mo. Atto. E' notte oscurissima
Francesca sola. Poi Paolo un'abito da Ministro.

Fran. L' ora s'appressa—Egli fia salvo, ognuno
Dorme già nella Reggia, ognun me crede
Nel sonno immersa...ed io pur veglio e tremo

Paolo Oh mia diletta!...

Fran. *(riconoscendolo)*
Incauto!

Paolo Ah! t' assicura
Più non temer: queste che m' inviasti
Sacre lane mi àn salvo;
Stolta credenza il varco
Mi schiuse fra le scolte, e in queste soglie
Mi guidò non veduto:

Come la sacra squilla
Nunzierà mezzanotte, al varco ombroso
Di quel boschetto coi corsier già presti
Trani m' attende—

Fran. Ah! Paol!!

a due O Signor...di tante pene
Da Te in Cielo avrem merce

Paolo T' intendo, per me tremi?—
Cauto sarò—l' ardor che m' à perduto
Or spento in me—L' esempio
Di tua virtude—ad emulare imprendo
Or separiamci: il tuo dolore intendo

Fran. Questa volta, ch' è l' ultima, prendi
Un amplesso di tenero amore:
Non si macchia dell' alma il candor
Nell' addio ch'è l' estremo quaggiù!...

Paolo (*Nell' estasi della gioia e stringendosi al cuore la mano di Francesca).*
" Or son pago—compensa un istante
" Una vita d' immenso tormento
" Fia memoria di eterno contento
" Questo addio ch' è l' estremo quaggiù.
(*Suona mezzanotte—entrambi si discutono*)

Fran. Odi tu la sacra squilla?

Paolo Separarci omai conviene...

a due O Signor, di tante pene
Da te in ciel avran mercè!!

(In fondo comparisce il Duca ed i ministri dell' inquisizione).

Paolo Cara addio...; il mistero che ci copre
Sia l' estremo

(Si rivolge per partire e trovasi a fronte il Duca; il quale gli dice con tuono freddo e deciso).

Duca E l' estremo sarà (*quadro*)

Fran. Ah! (*cade tramortita*)

Paolo Destino!—

Duca (*freddamente*) Felloni vi ò colto!
Or qual fate v' attende mirate!...
(Il Duca toglie dalle mani di un paggio una sciarpa insanguinata e la gettai a' piedi di Paolo).
Paolo (*riconoscendo la sciarpa di Trani*)
Trani!!... O ciel!!!
Duca Le sue colpe espiate
Egli à il primo...
Paolo (*quasi fuor di sè*) Ed io vivo?
Coro (Oh terror!!)
Paolo (*Dal massimo abbattimento passa ad una feroce esaltazione e dice con enfasi terribile rivolta al Duca*)
Esulta alfine, o barbaro
Dell' opra tua gioisci;
Far mi volesti misero,
Misero son per te!
Amor mi sorridea
E mi togliesti amore!!!
Restommi amico un core
Quel core ai tolto a me!
(*Indi prosegue da forsennoto*)
Or che di sangue hai sete
Fa pago il tuo desio,
Suggelli il sangue mio
Dei falli tuoi l' orror!!
(Si avventa rapidamenta al Duca gli ghernisce dalla cintola il pugnale e s' uccide. Tutti si arrestano spaventati. Il Duca resta immobile, ma torce altrove lo sguardo).
Fran. (*riscuotendosi al tonfo che fa cadendo il corpo di Paolo*). Paolo!...ei muore...quel ferro...
(vorrebbe raccogliere il pugnale di Paolo ma Lanciotto l' afferra pel braccio dicendo).
Duca T' arresta
A te, infame altro fato s' appresta...
Fran. (*sbalordita*) Dio!
Duca (*agl' inquisitori*) Venite, ministri del Cielo;

Questa donna ella è vostra.

(Gl' inquisitori: intanto sopraggiungono le dame. Francesca e dame scoprendosi il volto colle mani).

Che orror

Duca Sia d' esempio tremendo alle genti
La vendetta d'offeso signor *(parte)*

(I ministri circondano Francesca la quale cade in ginocchio perchè priva di forze. Il capo di essi le pone il velo nero sul capo:)

La corona deponi pentita
Genuflessa t' umilia al Signor
Nel supplizio lasciando la vita
Di tua colpa si purghi l' orror

Fran. (riscuotendosi) Il supplizio ! !

Dame Infelice

Giudice (sollevandola) Ne sieguì,
A Dio volgi l' estremo pensier :

Fran. (riacquista un momento di fierezza, ed avanzandosi sul proscenio prorompe come ispirata le seguenti parole.)

Dalla tomba un grido acuto
S' alzerà pei quattro venti
Maledetta tra le genti
Corte iniqua io ti vedrò.
Ma col serto del martirio
Io n' andrò d' innanzi a Dio
E goder dell' amor mio
Senza colpa alfin saprò.

Coro Alle genti oh ! qual si appresta
Cruda scena di spavento
Nò più atroce infausto evento
Mai finora il Ciel mirò !—

(Gl' inquisitori ricoprono Francesca—Essa sviene:—Quadro generale.

FINE.